

Chicco Testa: il gas russo è indispensabile A rischio rimbalzo di Pil e investimenti Pnrr

«La realtà è che non ci possiamo permettere di fare a meno delle forniture russe, soprattutto di gas. Rischiamo di rimangiarci il rimbalzo di Pil post Covid e di bruciare gli investimenti del Pnrr», dice Chicco Testa, presidente di Fise Assoambiente, una lunga carriera ai vertici di società anche pubbliche, da Enel ad Acea, «purtroppo paghiamo il non aver avuto una politica energetica». Aumentare la produzione nostrana di gas

per controbilanciare la chiusura dei rubinetti russi? «Certo è fattibile, ma non avrà effetti nel breve periodo. E poi servirebbe smantellare gran parte dell'attuale normativa».

Ricciardi a pag. 5



MANO TESA

Adesso non possiamo farne a meno. Paghiamo la lunga assenza di una politica energetica

Il gas russo è indispensabile

Chicco Testa, ex Enel, oggi presidente Assoambiente

DI ALESSANDRA RICCIARDI

«La realtà è che non ci possiamo permettere di fare a meno delle forniture russe, soprattutto di gas. Rischiamo di rimangiarci il rimbalzo di Pil post Covid e di bruciare gli investimenti del Pnrr», dice **Chicco Testa**, presidente di Fise Assoambiente, una lunga carriera ai vertici di società anche pubbliche, da Enel ad Acea, «purtroppo paghiamo il non aver avuto una politica energetica». Aumentare la produzione nostrana di gas per controbilanciare la chiu-

sura dei rubinetti russi? «Certo è fattibile, ma non avrà effetti nel breve periodo. E poi servirebbe smantellare gran parte dell'attuale normativa, soprattutto togliere poteri a tutti gli enti che oggi intervengono nei procedimenti di autorizzazione. Il problema è che abbiamo un assetto istituzionale tra governo centrale, regioni, comuni e soprintendenze che è un groviglio insuperabile...Noi siamo in una situazione emergenziale», dice Testa, «non diversa da quella del Covid. Servirebbero leggi eccezionali con un accentramento di poteri. Altrimenti non se ne esce».

Domanda. Dopo l'occupazione militare russa del Donbass, l'Europa agita la minaccia delle sanzioni contro Vladimir Putin. Ci possiamo per-

mettere di dire no alle forniture energetiche russe?

Risposta. No, non ci possiamo permettere interruzioni di flussi né di gas che di petrolio. Se per il petrolio ci potrebbe essere una compensazione da altri fornitori, come l'Arabia Saudita, anche se a prezzi sempre più alti, per il gas siamo messi male. La Russia è il primo esportatore di gas, seguito da Algeria e Libia, e l'Italia dipende dal gas russo per circa il 40%.

D. Anche la Germania ne



Peso:1-8%,5-60%

usufruisce. E il cancelliere tedesco Olaf Scholz ha deciso intanto di sospendere l'autorizzazione al gasdotto Nord Stream 2, con effetti potenziali per tutta l'Europa.

R. L'Unione europea si era impegnata a ridurre la propria dipendenza dalla Russia già nel 2014, dopo l'invasione della Crimea, ma questo non è mai avvenuto, anzi la dipendenza è aumentata costantemente. A differenza dell'Italia, però, la Germania ha anche fonti proprie, ha tanto carbone, ha ancora delle centrali nucleari e un parco eolico rispettabile. A differenza nostra, ha una politica energetica che le consente di supplire nell'emergenza. L'unica scelta positiva assunta dall'Italia è stato il Tap, per il resto ha completamente disinvestito nelle estrazioni delle risorse nazionali. Un disastro. C'è chi ha pensato che con un mondo globalizzato e pacificato, con i prezzi bassi di petrolio e gas, si potesse continuare in eterno ad importare. Abbiamo rinunciato a diversificare.

D. La transizione ecologica punta a investire su fonti rinnovabili.

R. I combustibili fossili rappresentano il 90% dei nostri consumi energetici. Liberarci del 90% di consumi da combustibili fossili richiederà mezzo secolo. Si insiste sulle rinnovabili

ma servono a produrre elettricità, che pesa sui nostri consumi solo per il 20%, il resto è da olio, gas, carbone, benzina, gasolio. L'auto elettrica, per esempio, certo sarà un successo, ma ha bisogno di 20 anni prima di diventare una realtà diffusa. La transizione ecologica, insomma, è giusta ma ha bisogno di decenni per sostenere il sistema economico, non è una bacchetta magica che risolve tutti i problemi. Bisogna essere realisti.

D. Era allora realista il pre-

mier Draghi quando, nello stigmatizzare le mosse di Putin contro l'Ucraina, in un primo momento si era detto favorevole a sanzioni europee purché sostenibili?

R. Come già successo nella storia d'Europa, purtroppo l'Italia è presa nella morsa tra la difesa dei principi e il principio di realtà. Draghi fa professione di realismo quando fa capire che pagheremmo un prezzo caro se l'Europa dovesse decidere di sospendere l'approvvigionamento russo. Rischiamo di rimangiarcì il rimbalzo di Pil post Covid e di bruciare gli investimenti del Pnrr.

D. Il governo è già intervenuto contro il caro bollette, non basta?

R. Qui non si tratta di far passare la notte, e del resto non è neppure pensabile mettere 5 miliardi pubblici ogni tre mesi per attenuare - non eliminare, si badi bene - gli effetti del caro energia. Le aziende stanno vedendo triplicare il costo delle bollette, e lo dovranno scaricare sui consumatori, questo comporterà un aumento dell'inflazione e dun-

que maggiori costi per le famiglie, con una conseguente contrazione della domanda interna. Insomma, la crisi energetica rischia di cambiare i connotati dell'economia italiana.

D. Raddoppiare la produzione del nostro gas, obiettivo fattibile quello dell'esecutivo?

R. Perseguibile, anche se non produrrà effetti nel breve periodo. E comunque servirebbe togliere poteri a tutti gli enti che oggi intervengono nei procedimen-

ti di autorizzazione. Ora c'è stato un cambio di rotta da parte del governo rispetto allo stop precedente alle trivellazioni, ma non basta. Anche il recente Pitesai è troppo timido.

D. Le società chiedono anche una semplificazione delle procedure per dare maggiori certezze per gli investimenti.

R. Negli ultimi vent'anni non si contano i provvedimenti di semplificazione e sburocratizzazione. Il problema è che abbiamo un assetto istituzionale tra governo centrale, regioni, comuni e soprintendenze che è un groviglio insuperabile. Faccio un esempio: la regione Sicilia ha annunciato che ci saranno due termocombustori per estrarre energia dai rifiuti, se il sindaco di Palermo conferma che da lui l'impianto non si fa ha gli strumenti per bloccarlo. Noi siamo in una situazione

emergenziale, non diversa da quella del Covid, chi non lo capisce ci manderà a sbattere. Servirebbero leggi eccezionali con un accentramento di poteri. Altrimenti non se ne esce.

No, non ci possiamo permettere interruzioni di flussi né di gas né di petrolio. Se per il petrolio ci potrebbe essere una compensazione da altri fornitori, come l'Arabia Saudita, anche se a prezzi sempre più alti, per il gas siamo messi male. La Russia è il primo esportatore di gas, seguito da Algeria e Libia, e l'Italia dipende dal gas russo per circa il 40%



Peso:1-8%,5-60%

L'Unione europea si era impegnata a ridurre la propria dipendenza dalla Russia già nel 2014, dopo l'invasione della Crimea, ma questo non è mai avvenuto, anzi la dipendenza è aumentata costantemente. A differenza dell'Italia, però, la Germania ha anche fonti proprie, ha tanto carbone, ha ancora delle centrali nucleari e un parco eolico rispettabile



Chicco Testa



Peso:1-8%,5-60%